

***Hinc publica fides. Il notaio e l'amministrazione della giustizia.***  
Atti del Convegno Internazionale di Studi Storici, Genova 8-9 ottobre 2004, a cura di Vito Piergiovanni, Milano 2006 (Consiglio Nazionale del notariato. Per una storia del notariato nella civiltà europea, VII).

Il volume si articola in due parti: la prima raccoglie la pubblicazione degli interventi (17) presentati nel corso delle due giornate di studio; la seconda è dedicata al catalogo della mostra documentaria tenutasi, contemporaneamente agli incontri, nella sede dell'Archivio di Stato di Genova, e allestita con il precipuo intento di riproporre, attraverso l'esposizione materiale di un selezionato *corpus* documentario, le stesse idee-guida perseguite dagli organizzatori del convegno. Riprendendo l'introduzione al volume del notaio Carlo Carosi, il principale nodo tematico del convegno internazionale ruota attorno al rapporto "che è sempre esistito, e sempre più sembra dover esistere, fra l'amministrazione della giustizia ed il notariato". Un tema che si intuisce, sin dal principio, di ampio respiro, largamente indagato dai relatori che hanno condotto le proprie ricerche su vari fronti, riuscendo a presentare di volta in volta un nuovo aspetto della questione, differente dal precedente o ad esso complementare. Dunque, tante voci diverse per approccio culturale, scientifico e per ambito di indagine che sono intervenute per lavorare a un unico quadro, confrontandosi reciprocamente senza la presunzione di aver esaurito la complessità dell'argomento, ma favorendo l'impressione che molto ancora si possa e si debba dire.

Per saggia scelta aprono il volume due interventi che incidono sul tema del convegno direttamente alla radice, riportandolo alle sue più antiche origini; entrambi offrono, infatti, una lucida analisi del concetto di *publica fides* in relazione agli albori del diritto e al significato semantico del binomio. Mario Amelotti, *Fides, fides publica in età romana* riconduce l'indagine alla legislazione giustiniana e all'*instrumentum* tabellionico, ovvero al tempo in cui non si può ancora parlare di *publica fides*, ma soltanto di *fides*, intesa come affidabilità, garanzia. Attraverso una ricostruzione diacronica mirata su un'ampia gamma di aggettivi (e relative sfumature concettuali)

usati accanto alla parola *fides*, Federigo Bambi, *Fides, la parola, i contesti, ovvero alla ricerca della pubblica fides*, offre la possibilità di riflettere su come e con quali difficoltà di tipo semantico la lingua propria del mondo giuridico, nel corso dei secoli, abbia saputo recepire le novità e adattarsi gradualmente a quei contenuti che la pratica del diritto andava già chiaramente proponendo.

Altrettanto fondamentale per la comprensione degli aspetti principali del problema è l'esame dei complessi rapporti che intercorrono fra l'istituto del notariato e il potere sovrano. In questa prospettiva trovano ampio spazio due relazioni dedicate a due specifiche realtà internazionali. Jean Hilaire, *Fondements de l'authentification des actes privés en France*, offre un quadro interessante sul difficile percorso compiuto dal notariato francese, la cui emancipazione, sebbene sperimenti esperienze differenti a seconda delle realtà territoriali, incontra l'invalidabile ostacolo dell'ordinamento statale. Aquilino Iglesia Ferreirós, *La tradición ispanica della fides*, invece, affronta l'evoluzione del concetto di *fides* in territorio spagnolo, dove il notaio dispone di "sola" *potestas*, cioè di una *fides* che di certo è socialmente accettata, ma che trae forza dal riconoscimento del potere costituito, unico detentore dell'indispensabile, e imprescindibile, *auctoritas*.

Con il contributo di Vito Piergiovanni, *Fides e bona fides: spunti dalla scienza e dalla pratica giuridica medievale*, ci si addentra maggiormente nel tema proposto come titolo del convegno: la *fides publica* al servizio della magistratura. Centrale è l'analisi a tutto tondo sulla figura del notaio: la sua funzione in qualità di scriba di un giudice, i limiti e i doveri imposti alla sua professione dalla norma; non ultimo, anche il problema della validità del suo lavoro in relazione all'integrità della sua persona, la cui eventuale disonestà può causare complicazioni non indifferenti nel contesto di un procedimento processuale. Molto interessante la relazione di Maurizio Lupoi, *Fides, fiducia e trust nella cornice delle situazioni affidanti*, sulle nozioni contrapposte e connesse di *fraus* e affidamento, proprie dell'Europa continentale e dell'esperienza anglosassone. L'equilibrio fra il concetto di *fides* e quello di affidamento (ovvero fra quelli di fiducia e della sua manifestazione) produce garanzia, stabilità; viceversa, lo squilibrio, che nasce quando il potente, detentore di *auctoritas*, si approfitta del de-

bole che gli si è *fiduciosamente* affidato, produce frode. Strettamente legato a questo aspetto l'intervento del notaio Carlo Carosi, *Il tradimento della fides: il falso*, che riporta l'attenzione su uno degli argomenti connessi alla *fides* maggiormente affrontato in ogni tempo, e per ovvie ragioni: la violazione della stessa. Ci viene così proposta un'ampia casistica di esempi relativi al notaio che venga meno alla funzione affidatagli in grazia del giuramento prestato; casistica che spazia in molte epoche e nelle principali realtà italiane, con un interessante *excursus* sulla percezione nell'immaginario popolare e letterario di questo reato tanto destabilizzante.

L'antico, ma sempre attuale ruolo giurisdizionale del notaio è tema sviluppato da Antonio Padoa Schioppa, *Notariato e giurisdizione: brevi note storiche*. L'illustrazione di tre esempi, pur molto lontani fra loro per tempo e per luogo, consente di delineare in modo convincente e incisivo come la collaudata affidabilità del notaio, attraverso la ricezione, il controllo e la verifica delle testimonianze, abbia reso questa figura professionale il miglior alleato in funzione antiprocessuale (o, almeno, consultiva) delle diverse magistrature pertinenti.

Isidoro Soffietti, *L'esecutività dell'atto notarile. Esperienze*, traccia un quadro sull'esecutività dell'atto notarile nel contesto esemplare dei territori sotto la giurisdizione sabauda, dove coesistono lo stile del tabellionato, proprio dell'area di diritto francese, secondo il quale un documento acquisisce valore esecutivo grazie soltanto all'intervento di un'autorità costituita, e quello con clausola di guarentigia, che costituisce una garanzia di esecutività intrinseca all'atto, più pertinente alla tradizione del notariato italiano. Anche Elisa Mongiano, *Attività notarile in funzione antiprocessuale*, focalizza l'attenzione sulla realtà degli Stati sabaudi, analizzando però il ruolo del notaio di fianco al giudice o in alternativa ad esso, soprattutto in relazione a provvedimenti in materia tutelare. Sul compito rivestito dal notaio all'interno della curia giudiziaria, come collaboratore del giudice, redattore, istruttore e custode degli *acta*, è incentrata anche la ricerca di Lorenzo Sinisi, *Iudicis oculus. Il notaio di tribunale nella dottrina e nella prassi di diritto comunale*, mentre Francesco Gibboni e Francesco Russo, *Ministero notarile e limiti giurisdizionali*, presentano una panoramica sul notariato contemporaneo, confermando la capacità e la volontà, mai perdute,

dell'istituto notarile di evolversi e progredire nel tempo, in linea con le esigenze della società cui è al servizio per antica vocazione.

Dino Puncuh, *Notaio d'ufficio e notaio privato in età comunale*, ci riporta invece ancora indietro, in piena età medievale, affrontando il complesso rapporto emergente qualora la professione notarile venga esercitata sia in ambito privato, sia in quello pubblico con vincoli spesso funzionali. Dal confine fra queste due esperienze, spesso incerto, è aspetto interessante per il relatore chiarire la spinta che induce la necessità di accostare alla *publica fides* la *publica forma*, e il difficile innesto dell'una nell'altra. Il contributo di Antonella Rovere, *Notaio e publica fides a Genova fra XI e XIII secolo*, è dedicato all'area genovese nei secoli che furono cruciali per il raggiungimento della *publica fides*, e si snoda attraverso una puntuale e ampia analisi che affronta le dinamiche fra l'evoluzione del variegato notariato cittadino e le esperienze della scuola palatina, alla ricerca del momento in cui la nuova prassi notarile, divenendo norma, acquista coscienza di sé e rivendica nuove terminologie. Giovanna Petti Balbi, *Nobiltà di toga e nobiltà di penna. Il ceto dei giudici e dei notai*, dirige la propria indagine sul confronto fra due categorie di professionisti necessariamente destinate a collaborare, quella dei giudici e quella dei notai, che, pur costituendo un indissolubile binomio e avendo origini comuni, nei secoli sono divenute ben distinte e distinguibili (se non addirittura contrapposte) per diversa formazione, appartenenza sociale e prestigio cittadino. Michel Balard, *Il notaio e l'amministrazione della giustizia nell'Oltremare genovese*, fornisce alcune esemplificazioni sul molteplice ruolo rivestito dal notaio negli insediamenti del Mediterraneo orientale, presso le curie dei consoli o dei podestà, e di come questa figura professionale, attraverso la partecipazione all'amministrazione della giustizia criminale, civile e finanziaria (con un occhio di riguardo anche per la cura posta nell'istituto dell'arbitrato) si confermi strumento indispensabile per gli studi sulla civiltà coloniale. Le conclusioni sono affidate a Enrico Marmocchi, *Giustizia e notariato: publica fides, ma non solo*, che, accanto al dibattuto concetto di *publica fides*, pone la nozione di *publicum officium*, altrettanto importante e forse più attuale, auspicando che sull'analisi di quest'ultima possa basarsi una futura fruttuosa evoluzione del rapporto fra magistratura e notariato.

La seconda parte del volume è dedicata al catalogo della mostra documentaria che, denominata con la stessa intitolazione del convegno, è stata allestita nel complesso monumentale di Sant'Ignazio, sede dell'Archivio di Stato di Genova.

Come accennato in apertura, nell'intento programmatico di tradurre vivivamente i temi affrontati durante le due giornate di studio e di rivolgersi verso un pubblico il più vasto possibile, si colgono le funzioni sottese all'organizzazione della mostra.

Si tratta di una raccolta piuttosto consistente di fonti documentarie di matrice notarile (in tutto 46), per lo più inedite, presentate sia in edizione integrale, sia sotto forma di regesto e accompagnate da commenti illustrativi. Entro un lunghissimo arco cronologico, che parte dalla seconda metà del secolo X per arrivare all'Ottocento, il materiale documentario è stato articolato in quattro sezioni così denominate: la conquista della *publica fides*, (17 documenti), la funzione antiprocessuale del notaio (11 documenti), la documentazione preordinata ad usi processuali (13 documenti) ed infine il notaio nel processo (5 documenti). Su ciascuna sezione, Alfonso Assini, curatore del catalogo, ricostruisce in modo lineare ed esaustivo il filo delle motivazioni, spinte e riflessioni che hanno sollecitato la scelta di privilegiare una determinata documentazione e di strutturarla all'interno di un determinato percorso.

Occorre infine segnalare che il volume è corredato di un CD-Rom navigabile che, oltre a offrire una riproduzione ad alta definizione di tutti i documenti, presenta il testo integrale del catalogo con materiali di approfondimento, assenti nell'edizione cartacea.

VALENTINA RUZZIN